

filosofica e per la sua alquanto rozza e insufficiente cultura che gli impediva di intendere Hegel) di elementi spirituali non aveva nè sentore nè bisogno e addirittura li abborriva. Anche (come ho detto altra volta) nel Marx c'era sempre qualcosa dell'uomo del quarantotto; cosicchè il comunismo restava in lui sempre democrazia col fine ultimo della piena libertà e con una dittatura concepita solo come rapido momento di passaggio (simile alla levatrice di cui sopra), laddove per il Lenin, da buon russo o asiatico e cesaropapista, il regime ideale fu l'assolutismo, il governo dall'alto, la pressione esercitata sugli uomini in modo da uniformarli e ridurli a pezzi di una macchina. Tanto perchè si facciano le necessarie differenziazioni storiche, e s'intenda meglio il rapporto che corre tra marxismo e leninismo, che non è d'identità (1).

B. C.

EUGENIO ANAGNINE. — *Il concetto del Rinascimento* (in *Romana* di Roma, maggio 1939, pp. 298-320).

È un'ottima esposizione dello stato presente delle varie teorie del Rinascimento e premessa di più ampio lavoro, che auguriamo prossimo. Il criterio da tenere sempre presente è che « rinascimento » (come « illuminismo », « romanticismo », ecc.) è un concetto regolativo per caratterizzare nella sua tendenza o nel suo carattere prevalente un'epoca storica, solo approssimativamente ed empiricamente determinabile nei suoi limiti, e non si deve pretendere di trovarlo attuato in pieno e di farlo coincidere con l'epoca storica in tutta la sua distesa, storicizzando il criterio che serve invece esso a storicizzare, ossia all'interpretazione e caratterizzazione storica. L'Anagnine scrive a p. 314 della sua rassegna: « Il peggio succede quando le tendenze cattoliche appaiono sotto le mentite spoglie d'investigazioni pseudo-scientifiche e oggettive, tendenti in fondo a *falsificare le stesse prospettive storiche* della Rinascita. Così, ad esempio, un recente studioso non si perita d'identificare l'umanesimo italiano niente meno con la *Patristica*, sforzandosi di presentare l'opera della maggior parte degli uomini del Quattrocento (a furia di certi paragoni stentati, di storture e di reticenze ambigue) quale una specie di reazione romana e cattolica contro le tendenze sovvertitrici medievali (specie l'averroismo), nonchè come il più fido sostegno della fede e della Chiesa ». Il « recente studioso », che qui non è nominato, fu da me nominato, e contro lo svisamento audace e puerile insieme di una intera epoca storica, tentato dal prof. Toffanin, mossi le mie proteste (2), che ora vedo convalidate da un così competente conoscitore del Rinascimento quale è l'Anagnine.

B. C.

(1) Assai giuste considerazioni si trovano a questo proposito nel BERDAIEV, *Les sources et le sens du communisme russe* (Paris, Gallimard, 1938): libro del quale è da consigliare la lettura.

(2) Si veda *Critica*, XXXVI, 209-11, 288-90, 399-400; XXXVII, 52-53.